



Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: **www.associazioneeucaristicariparatrice.it**

DIREZIONE

P. Franco Nardi, ofm cap.
E-mail: franconardi@aler.com

GRUPPO DI REDAZIONE

Paolo Baiardelli
Luciano Sdruscia
Fabrizio Camilletti
Maria Teresa Eusebi
Don Luigi Marino
Angela Botticelli
Cesare Patronelli

AMMINISTRAZIONE

**Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice**

Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148 - Fax 071 7504014
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il **07/06/2019**
Il numero di Maggio
è stato spedito il **19/04/2019**
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

P. Antonio Ginestra ofm cap.

QUOTA ASSOCIATIVA 2019

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: **IT11P0854937380000190190845**
BIC SWIFT: **ICRAITRRF90**

Anno 58° N. 6
Giugno/Luglio 2019

In questo numero

- 3** Saluto del nuovo Presidente.
- 4** Eletta la Presidenza
2019/2022.
- 5** L'associato annuncia la Parola.
- 7** L'Eucaristia è dono,
amore, forza e speranza.
- 10** Adorazione Eucaristica.
"L'unica cosa necessaria..."
- 17** Risanare le ferite dell'anima /5
La collera e l'ira racchiudono
l'energia positiva.
- 22** In cammino verso Gerusalemme.
- 28** Riti di conclusione.
- 32** I giovani, la fede e il
discernimento vocazionale.
- 37** Tenerezza di Maria Santissima
e della Chiesa.
- 44** Vita Associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Giotto (1267-1337)
Ascensione
(Padova, Cappella degli Scrovegni)

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969

Saluto del nuovo Presidente

Carissimi Associati,

poche parole per esprimere la mia gioia e la mia gratitudine al Signore per essere stato eletto presidente dell'Associazione. Saluto e ringrazio tutti per la fiducia che mi avete concesso. Con l'aiuto di Gesù, la protezione della Vergine di Loreto, l'assistenza di san Serafino, nostro patrono, e le vostre preghiere cercherò di assolvere il compito affidatomi con impegno e serietà in continuità con gli obiettivi e i programmi già definiti nel passato quadriennio. Ringrazio quanti hanno confermato la loro collaborazione nella presidenza e i vari responsabili dei gruppi. Chiedo a tutti, anche a chi per motivi personali e familiari non ha potuto mantenere gli impegni di servizio nell'Associazione, di essermi vicino nella preghiera, soprattutto nelle ore di adorazione, carisma specifico della nostra Associazione.

*Nell'attesa di ringraziare tutti personalmente, vi attendo a Loreto nei prossimi incontri associativi: **Esercizi Spirituali per Laici (24/28 giugno), corso per persone in stato di vedovanza (11/14 luglio) e Convegno Nazionale (20-22 settembre).***

Alla fine di questo breve saluto esorto a disporre i cuori ad un autentico rinnovamento personale e comunitario, promuovendo concreti atteggiamenti di fraternità, uniti e concordi nella preghiera, soprattutto in quella riparativa, per poter essere sempre più come Gesù ci vuole. Buon cammino!

Dott. Domenico Rizzo
Presidente

Eletta la Presidenza 2019/2022

Il Consiglio Nazionale, eletto dall'Assemblea degli Associati del 21 settembre 2018, si è riunito per la prima volta a Loreto il 27 aprile scorso. Come primo atto ha provveduto ad eleggere il Presidente, la Presidenza e il Comitato per gli Affari Economici per il quadriennio 2019-22 che risultano così composti:

PRESIDENZA

Domenico Rizzo (Foggia)	<i>Presidente</i>
Paolo Baiardelli (Loreto)	<i>Vice Presidente</i>
P. Franco Nardi (Fano)	<i>Assistente</i>
Don Luigi Marino (Loreto)	<i>Segretario</i>
Angela Papa (Loreto)	<i>Amministratore</i>
Anna Maria Donniacuo (Chieti)	<i>Componente</i>
Maria Giorgetti (Campobasso)	<i>Componente</i>
Giliola Taddei (Milano)	<i>Componente</i>

COMITATO PER GLI AFFARI ECONOMICI

Angela Papa (Loreto)	<i>Presidente</i>
Ugo Riccobelli (Potenza Picena)	<i>Componente</i>
Franco Marrama (Chieti)	<i>Componente</i>

Tutti gli organismi, a norma di statuto, sono stati successivamente confermati, in data 7 maggio 2019 dal Ministro Provinciale dei Frati Cappuccini delle Marche P. Sergio Lorenzini.

L'associato annuncia la Parola

*Paolo Baiardelli**

Annunciare Gesù, proclamare il suo nome, parlare delle sue meraviglie, raccontare agli uomini che egli è vivo e che la Chiesa è il suo corpo è un dovere che ci deriva dall'essere battezzati e riguarda tutti. Nessun credente è esentato dal parlare di Gesù, tantomeno noi che con Lui siamo in continuo dialogo. La fede va annunciata con la vita e concretamente con le opere, sapendo che è in gioco la salvezza delle anime. Il nostro annuncio deve quindi portare aiuto, salvezza ai nostri familiari, alle persone che ci stanno intorno e ci sono più vicine, senza dimenticare di invocare la salvezza per il mondo intero.

Come associati ALER, dobbiamo avere la consapevolezza di essere sempre testimoni della vita nuova in Cristo, non solo tra di noi, quando all'interno dei nostri gruppi ci incontriamo per le adorazioni e per la formazione, ma anche nella vita di ogni giorno. Dobbiamo sentirci responsabili del mondo, a partire dal luogo nel quale viviamo e ci relazioniamo, dalla famiglia dove ogni persona deve vedere e toccare, nella nostra testimonianza, "Gesù, nostro Signore, vivo e presente".

Per “parlare di Gesù” occorre che “Gesù ci parli” e che noi “parliamo con Gesù”. Pertanto le nostre adorazioni devono essere sempre più occasioni di vero e profondo dialogo con Gesù, per porci in ascolto con animo docile e disponibile, come fece Maria, con uno sguardo contemplativo e un cuore aperto che si lascia scrutare da Gesù. Impegniamoci, dunque, seriamente nella nostra formazione umana e spirituale, sapendo che, avendo cura di noi stessi, abbiamo cura anche degli altri!

Siamo alle porte dell'estate e del necessario periodo di riposo che ci permette di ritemprare il corpo e lo spirito. In questo periodo diamo più spazio alla lettura e alla meditazione. Utilizziamo, inoltre, questo tempo per incontrarci e cerchiamo di organizzare anche piccoli gruppi in quelle città dove ci sono pochi associati, convinti che anche un piccolo gruppo dà l'opportunità di crescere perché diventa luogo di annuncio e testimonianza. Dobbiamo essere sempre più intraprendenti per essere riconoscibili.

Nel rinnovare l'auspicio di un fecondo riposo rigenerante, voglio ringraziare tutti per la collaborazione e la stima che in questi anni mi avete manifestato, e con tutti voi do il benvenuto al nuovo Presidente; per quanto riguarda me, cambia il ruolo, ma rimane il servizio. Sempre uniti nel Signore.

**Vice Presidente ALER*



*Luciano Sdruschia**

Quello che viene dal Signore è tutto dono: la vita, il Battesimo, la fede, ecc., ma credo che l'Eucaristia sia il dono più importante, perché Gesù ci dona se stesso, il suo Corpo e il suo Sangue dicendoci: **“Prendete e mangiate, prendete e bevete”**.

San Marco nel suo vangelo (8, 14-21) racconta che ai discepoli, che si lamentavano perché sulla barca avevano un solo pane, Gesù disse: **“Perché discutete che non avete pane? Non capite ancora e non comprendete? Avete il cuore indurito?”**, **“Non comprendete ancora? In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita”**. Gesù si paragona al pane con un realismo che diventa sconvolgente, che diventerà loro chiaro solo dopo la sua morte e risurrezione. In questo caso il “cuore indurito” l'hanno i suoi discepoli e non i Farisei. A differenza di questi, però, i discepoli sono disposti alla conversione. La sequela li aiuterà ad abbandonare quella resistenza e quella loro durezza di cuore. L'esempio più bello di questo atteggiamento lo dà Pietro a Cafarnao, quando Gesù chiede ai Dodici: **“Volete andarvene**



anche voi?” e lui a nome di tutti dice: **“Tu solo hai parole di vita eterna e per questo continuo a seguirti”.**

Seguo te Gesù! Questa è la convinzione che deve sempre accompagnare il

vero cristiano. Con Pietro diciamo: “Tu hai parole di vita eterna. Noi ti seguiamo senza alcun timore”.

Gesù è fondamento di ciò che si spera, abita nei nostri cuori, quindi nel cuore della Chiesa. Questo è il senso vero ed ultimo della vita di ogni credente, per cui siamo chiamati ad accettare liberamente di essere trasformati in Lui in modo tale che, come dice S. Paolo nella lettera ai Filippesi: **“Per me il vivere è Cristo”** fino al punto che, partecipando al mistero della Croce, **“non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me, così che la mia vita sia nascosta con Cristo in Dio”.**

Alla radice della fede c'è l'esperienza di Gesù presente. La nostra fede non è teoria e non ha la sua finalità nella formulazione dei dogmi, che ci aiutano a professarla al meglio, ma nel godere Dio comunicato e svelato in Gesù. **E la gioia di questa presenza**

ci spinge a portare Gesù agli altri con la nostra testimonianza e il nostro esempio. In un'intervista, prima del Congresso Eucaristico a Genova nel 2016, il Cardinale Bagnasco affermò: **“L'Eucaristia è segno di unità, di missionarietà e di carità. L'Eucaristia è sorgente della missionarietà, cioè dell'annuncio del Vangelo e sorgente di quella carità che si esprime nelle opere di misericordia sia corporali che spirituali. Dall'Eucaristia celebrata bisogna passare a quella vissuta, altrimenti il mistero eucaristico, in un certo senso, è incompleto. L'Eucaristia vissuta a partire da quella celebrata, dall'incontro con Gesù nel pane della Parola e nel pane eucaristico del suo sacrificio, significa vivere in modo eucaristico, cioè come dono per gli altri, per tutti i fratelli in ogni ambiente di vita. Vivere come un dono, perché l'Eucaristia è Dio che si dona a noi, ci dona la sua vita e ci fa persone nuove”.**

Termino con un interrogativo che Don Pietro Cantoni di Alleanza Cattolica ha posto a tutti i credenti: **“Quando riceviamo l'Eucaristia, spintoniamo brutalmente Gesù o lo tocchiamo delicatamente con grande fede? La nostra fede non fa sì che Gesù sia vivo, ma permette che la sua vita scorra nel nostro cuore e sani anche quelli che sono a noi cari”.**

GRAZIE, SIGNORE, DEL DONO DELLA FEDE E DEL DONO DELLA RAGIONE! Sono due doni che coincidono nella loro sorgente e tendono allo stesso fine: **L'AMORE DI DIO.**

** Presidente onorario ALER*



Adorazione Eucaristica

“L'unica cosa necessaria...”

Suor Giovanna Romano

Canto di esposizione

Dialogo introduttivo:

Guida: Crediamo, o Signore, in te che sei la vita, l'amore, la verità.

Tutti: Crediamo nella tua Parola che è discesa nella nostra carne.

Guida: Crediamo nel tuo Spirito che agonizza nella materia per renderla degna di te.

Tutti: Crediamo nel germe divino che nei nostri cuori umani attende la sua risurrezione.

Guida: Crediamo nel tuo regno verso il quale tende il regno umano.

Tutti: Crediamo la Chiesa santa e apostolica, che attraverso tutti i tempi ci trasmette la tua conoscenza e la tua vita.

Silenzio di adorazione

Lettore

Maria si siede ai piedi di Gesù, si mette pubblicamente alla sua scuola, ed è facile comprendere



lo scandalo, la carica esplosiva di questo gesto di sedersi. Proviamo a immaginare il mormorio della gente che c'è intorno: «Come, questa donna, invece di stare in cucina, va a scuola di teologia? Ma che cosa pretende? Che cosa crede di essere, che cosa vuole diventare, quali sono le sue ambizioni?». Il nervosismo dell'ambiente sbocca poi nelle parole di Marta. Nessuno fino ad allora aveva parlato a Maria della bellezza della sua vita, della fortuna della sua condizione. Ascoltando le parole di Gesù si sentiva privilegiata e sentiva che erano importanti per lei, non soltanto in se stesse, e, guardandosi dentro, pensava: «Queste parole dicono cose veramente grandi per me, cose a cui non avevo mai pensato, e mi fanno capire qualcosa di me stessa che è magnifico, splendido, semplice». La ricchezza, il valore nutritivo dell'ascolto di Gesù, che Maria di Betania sta vivendo, è un ascolto che fa fremere, che

coinvolge... Marta, invece, ha perso il senso dell'ascolto e, di conseguenza, il senso del suo affannarsi; è preoccupata, ansiosa, tesa, incerta, impaziente, offensiva, pungente. È immagine di chi vive momenti di timore, di paura senza saper più donare un sorriso e senza sapere quale sia esattamente la sua identità. Perché è l'ascolto di Dio la roccia della nostra certezza.

(C. M. Martini, Ritrovare se stessi)

Silenzio di adorazione

Canone

Preghiamo a cori alterni il Salmo 33

1 coro: Benedirò il Signore in ogni tempo, sulla mia bocca sempre la sua lode. Io mi glorio nel Signore: i poveri ascoltino e si rallegriano.

2 coro: Magnificate con me il Signore, esaltiamo insieme il suo nome. Ho cercato il Signore: mi ha risposto e da ogni mia paura mi ha liberato.

1 coro: Guardate a lui e sarete raggianti, i vostri volti non dovranno arrossire. Questo povero grida e il Signore lo ascolta, lo salva da tutte le sue angosce.

2 coro: L'angelo del Signore si accampa attorno a quelli che lo temono, e li libera. Gustate e vedete com'è buono il Signore; beato l'uomo che in lui si rifugia.

1 coro: Temete il Signore, suoi santi: nulla manca a coloro che lo temono. I leoni sono miseri e affamati, ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.



Silenzio di adorazione

Lettore

Ascoltiamo la Parola dal Vangelo di Luca

(Lc 10, 38-42)

Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».

Silenzio di adorazione

Lettore

Da un commento di Hermes Ronchi

Mentre erano in cammino, una donna di nome Marta

lo accolse nella sua casa. Ha la stanchezza del viaggio nei piedi, il dolore della gente negli occhi. Allora riposare nella frescura amica di una casa, mangiare in compagnia sorridente, è un dono, e Gesù lo accoglie con gioia. Quando una mano gli apre una porta, lui sa che lì dentro c'è un cuore che si è schiuso. Ha una meta, Gerusalemme, ma lui non "passa oltre" quando incontra qualcuno, si ferma. Per lui, come per il buon Samaritano, ogni incontro diventa una meta, ogni persona un obiettivo importante. A Betania il maestro è accolto da donne che non venivano accolte come discepoli dai maestri del tempo. Entra nella loro casa: la casa è scuola di vita, il luogo dove la vita nasce e si conclude, dove celebra le sue feste più belle, dove Dio parla nel quotidiano, nei giorni delle lacrime e in quelli della danza dei cuori. E il Vangelo deve diventare vero non ai margini della vita, ma nel cuore di essa. Maria, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Sapienza del cuore di donna, intuito che sceglie ciò che fa bene alla vita, ciò che regala pace, libertà, orizzonti e sogni: la Parola di Dio. Mi piace immaginare Maria di Betania e Gesù totalmente presi l'uno dall'altra: lui a darsi, lei a riceverlo. E li sento tutti e due felici, lui di aver trovato un cuore in ascolto, lei di avere un rabbi tutto per sé. Lui totalmente suo, lei totalmente sua. A Maria doveva bruciare il cuore quel giorno. Da quel momento la sua vita è cambiata. Maria è diventata feconda, grembo dove si custodisce il seme della Parola, apostola: inviata a donare, ad ogni incontro, ciò che Gesù le aveva seminato nel cuore. Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose. Gesù, affettuosamente



mente, rimprovera Marta. E lo fa contraddicendo non il servizio, ma l'affanno; non contestando il cuore generoso, ma l'agitazione. Quelle parole ripetono a tutti noi: attento a un troppo che è in agguato, a un troppo che può sorgere e ingoiarti, che affanna, che toglie libertà e distoglie dal volto degli altri. Marta - sembra dirle Gesù - prima le persone, poi le cose. Non sopporta che sia confinata in un ruolo di servizio, affogata nei troppi impegni: tu, le dice, sei molto di più; tu puoi stare con me in una relazione diversa. Tu puoi condividere con me pensieri, sogni, emozioni, conoscenza, sapienza, Dio. «Maria ha

scelto la parte migliore», si è liberata e ha iniziato dalla parte giusta il cammino che porta al cuore di Dio, dall'ascolto. Perché Dio non cerca servitori, ma amici; non cerca delle persone che facciano delle cose per lui, ma gente che gli lasci fare delle cose, che lo lasci essere Dio.

Silenzio di adorazione

Canone

Preghiera corale

Ti preghiamo, Signore, accogli l'impegno operoso delle nostre mani e dei nostri cuori come hai fatto con Marta, e aiutaci a contemplare il tuo volto e ad ascoltare la tua Parola come Maria: così potremo sanare le nostre divisioni, incoraggiare la fatica dei più incerti, perdonare la sicurezza dei più forti, e riempire i nostri cuori di gratitudine, oggi e sempre.

Breve pausa di silenzio

Benedizione eucaristica

Canto di reposizione

Loreto
Incontro di Spiritualità
per le persone vedove
11-14 luglio 2019
per informazioni rivolgersi alla Direzione
Tel 071 977148



Risanare le ferite dell'anima /5

La collera e l'ira racchiudono l'energia positiva

***Qualcosa non va per il verso giusto se siamo
dominati dalla collera.***

La collera è un sentimento che conoscono in molti. Ad esempio: in ufficio qualcosa è andato storto e il capo dà la colpa a uno che non c'entra niente, vuole soltanto far bella figura con il proprio superiore. Oppure si è in ferie, ci si vuole rilassare e occupare della famiglia e si viene disturbati senza riguardo da una chiamata dall'ufficio. Alcune persone esprimono delusione e protesta, facendo baccano anche in piazza, se non sono d'accordo con i provvedimenti dello Stato o di un ufficio. Altri si abbandonano sempre più alla collera, danno in escandescenze, esplodono, perdono ogni controllo e sono aggressivi verso tutti. Altri, ancora tendono ad implodere e nuocciono a se stessi.

Carissimi, l'ira e la collera fanno parte della natura umana, ne ritroviamo esempi anche nella Bibbia. Nei Salmi si parla più volte di collera e di ira. Gli oranti spesso sono in collera perché oppressi dai nemici o ingannati dagli empi e non hanno remore a presentare queste reazioni a Dio.

Anche Gesù è andato in collera. Ha cacciato i mercanti dal tempio perché facevano affari in quel luogo sacro. L'ira gli ha dato la forza di buttare fuori tutta quella gente. Ma c'è un'altra occasione in cui si parla dell'ira di Gesù, *quando vuole guarire un uomo che ha una mano paralizzata*. I farisei stanno a guardare proprio per vedere se Gesù guarisce nel giorno di sabato. Allora Gesù li guarda a uno a uno «con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori» (Mc 3,5). L'ira libera Gesù dall'influenza dei farisei. Non si lascia impedire da loro e dalla durezza dei loro cuori a fare ciò che ritiene giusto. Per Gesù l'ira diventa la forza per compiere ciò che è conforme alla sua natura. Però Gesù unisce all'ira la tristezza. Si immedesima nei farisei. È come se tendesse loro la mano. Prende le distanze da loro, per costruire una nuova relazione su un altro piano. Ma i farisei non accettano l'offerta. Decidono di far morire Gesù (cfr Mc 3,6).

Dunque scopriamo due tipi d'ira. In Gesù l'ira porta alla ragione e alla giustizia. Nei farisei porta all'aggressività distruttiva. Vogliono uccidere Gesù. L'ira diventa sempre distruttiva se non superiamo bene il momento in cui viene a galla. Allora esplodiamo e perdiamo il controllo di noi stessi. È l'ira a tenerci in pugno. La questione è come comportarci, in questo primo momento, con la persona che ci ha fatto tanto arrabbiare.

È importante ammettere che non posso sempre avere il controllo su me stesso. Posso però cercare di analizzare la situazione del passato in cui la collera è ri-

bollita in me: **che cosa è successo? com'era il mio stato d'animo prima di esplodere? qual è stata la causa scatenante che mi ha reso così aggressivo?** Se capisco che cosa è successo, la prossima volta potrò reagire con più attenzione alla stessa causa. E proprio quando so che potrei reagire con troppa suscettibilità, devo prepararmi in anticipo alla situazione ed essere presente a me stesso.

Per dominare l'ira **bisogna interrogarla**. La mia ira è giustificata? Si ribella a qualcosa che impedisce a me e agli altri di vivere bene? Oppure è soltanto l'espressione di un Ego ferito, che reagisce adirandosi perché i suoi desideri infantili non vengono appagati? Nel primo caso si tratta di trasformare la collera in una strategia adeguata per impegnarsi a favore di ciò che incentiva la vita. Nel secondo caso si tratterebbe invece di lasciarci alle spalle i nostri desideri infantili.

L'ira dovrebbe essere trasformata in una forza, un'energia ben percepibile. Questa forza però non si rivolge contro gli altri. Non lotto contro gli altri, ma difendo me stesso! Se l'ira mi protegge da un attacco, attraverso la mia ira dovrei approdare allo spazio interiore del silenzio, in cui né l'ira né gli attacchi altrui riescono a giungere. Non tutti ci riescono!

Ma la collera può anche trasformarsi in *forza di difesa, facendo uscire dal ruolo di vittima*. Alcuni si ritirano in se stessi e hanno la tendenza a sentirsi vittime. Ma non fanno nulla. Si lamentano, si lagnano e restano intrappolati nelle loro lamentele. Coltivano il loro senso di impotenza invece di di-

ventare attivi e di difendersi. Nel loro ruolo di vittima la colpa del loro stare male è sempre degli altri. A volte però diventiamo davvero vittime di ferite o di calunnie. Certo, è importante accettare il fatto di essere vittime, ma non dobbiamo rimanere arenati in questo ruolo. **E perciò la collera è una buona via per uscire dal ruolo di vittime. Si tratta poi di trasformare la collera in ambizione, per prendere in mano la propria vita.**

La mia collera spesso è una reazione al mio senso di impotenza o proviene da una insicurezza interiore. Ma non bisognerebbe fermarsi alle lamentele: è meglio se prendo la collera come energia attiva che mi porta a contatto con la mia forza interiore, perché io possa prendere in mano la mia vita e percorrere la mia strada a testa alta. Chi non riconosce e non vede chiaramente i motivi della collera, corre il rischio di aggrapparsi alla scusa: «Non si può fare niente». È un segno di debolezza. Anche qui è importante il principio: posso trasformare soltanto ciò che ho accettato. Soltanto se accetto la mia collera, con tutti i suoi motivi, posso trasformarla in un'energia buona. Un'energia è buona se mi porta a mettere mano a qualcosa e a risolverla.

Neanch'io riesco sempre a trasformare la mia collera in forza. *Ma vedo perlomeno un aiuto nella preghiera dei Salmi, che ci indicano in maniera concreta come funziona la trasformazione dell'ira e della collera in fiducia e gaudio.*

Il salmista esprime la sua collera contro i nemici che lo combattono, si rivolge a Dio e lascia a lui la reazione contro gli empi, confidando nella giustizia divina. Il

salmista esprime la sua collera in immagini drastiche: «Siano svergognati e confusi quanti attentano alla mia vita; la loro strada sia buia e scivolosa quando l'angelo del Signore li insegue» (Sal 35, 4.6). Poi però l'orante si rivolge a Dio e lo loda per la sua misericordia. La preghiera stessa è qui una via per portare davanti a Dio tutti i sentimenti come ira e collera. Già il fatto stesso di dare voce all'ira può trasformarla. Soprattutto viene trasformata dal volgere lo sguardo a Dio. Non posso semplicemente usare Dio perché lotti per me. Devo invece lasciare a Dio il giudizio. E di fronte a lui innalzo la mia preghiera che non mi lasci solo, ma mi aiuti. La collera si trasforma allora in fiducia e gaudio, ma in un gaudio energico, che racchiude ancora dentro di sé la forza della collera.

Scendiamo ora al pratico con questo RITUALE. Cerca di imitare in modo molto concreto ciò che i Salmi ti indicano. Immagina: in questo momento sei davanti a Dio e inveisci contro una persona che ti ha ferito. Per dieci minuti pronunci davanti a Dio tutti gli impropri che ti vengono in mente contro quella persona. Per una volta ti concedi di pronunciare tutte le parole aggressive e insultanti verso quella persona davanti a Dio. Ti accorgerai che così non va. Se ti concedi di dire tutti gli impropri, alcuni ti rimarranno in gola. Soprattutto perché li dici davanti a Dio. E se ti è sfuggito qualche insulto, dopo un po' di tempo sentirai proprio il contrario della collera e dell'ira.

La tua collera si trasformerà in amore. D'un tratto forse proverai dei sentimenti affettuosi per colui contro il quale prima hai tanto inveito.

A cura di Padre Franco Nardi



In cammino verso Gerusalemme

a cura di don Luigi Marino

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio.

*Prega e invoca lo Spirito Santo: **Vieni santo Spirito, vieni e illumina la mia mente! Vieni santo Spirito, vieni e riscalda il mio cuore perché possa comprendere ed accogliere il Verbo di Dio che si è donato a noi.***

Lectio

Dal Vangelo secondo Luca 9,51-62

⁵¹Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, egli prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵²e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li

consumi?». ⁵⁵Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶E si misero in cammino verso un altro villaggio.

⁵⁷Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: «Ti seguirò dovunque tu vada». ⁵⁸E Gesù gli rispose: «Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». ⁵⁹A un altro disse: «Seguimi». E costui rispose: «Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». ⁶⁰Gli replicò: «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio». ⁶¹Un altro disse: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia». ⁶²Ma Gesù gli rispose: «Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio».

Meditatio

v. 51a: In questo versetto l'evangelista Luca annuncia il motivo del viaggio: il ritorno al Padre, alla gloria e la realizzazione della salvezza. Poiché il viaggio comporta la passione, richiede una decisione forte.

v. 51b: Abbiamo qui l'espressione semitica “in-durì il suo volto”, con cui Luca vuole sottolineare la risolutezza di Gesù nell'affrontare il viaggio verso Gerusalemme. È un modo forte per dire che la decisione che è stata presa nel cuore è quella di proseguire fino in fondo nel cammino intrapreso... indica la concentrazione di chi si prepara a resistere

alle difficoltà, alle opposizioni e alle violenze che la missione può riservargli. Il profeta Isaia presenta “il servo di Jahvè” con queste parole: “Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto confuso, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare deluso” (Is 50,7). Di fronte alla persecuzione rimane fermo nella decisione e non si lascia spaventare dall’opposizione degli altri.

vv. 52-53: I Samaritani, mal disposti verso i giudei, si mostrano ostili anche verso Gesù e i suoi discepoli, pellegrini verso Gerusalemme. Gesù vuole coinvolgere tutto il suo popolo, anche i Samaritani, nella sua opera di salvezza, per questo non evita il loro territorio come generalmente avveniva.

vv. 54-55: Davanti al rifiuto Giacomo e Giovanni si arrabbiano: forse l’evangelista vuole mettere in risalto che hanno intuito che il viaggio verso Gerusalemme è per la salvezza e chi la rifiuta deve morire. Invocare il fuoco richiama il profeta Elia (2 Re 1,10.12; 1Re 18,38).

Ma Gesù si voltò e li rimproverò. I discepoli devono quindi imparare ad essere misericordiosi, ad amare e a perdonare, anche quando sono rifiutati.

vv. 57-62: Tre persone, tre brevi dialoghi con Gesù, tre relazioni. Gesù lascia la Galilea e va verso Gerusalemme. Non tutti lo capiscono. Molti lo abbandonano, perché le esigenze sono enormi. In questi versetti san Luca ne descrive alcune. Nel primo incontro si sottolinea che il desiderio di se-

guire Gesù non è sufficiente. Gesù chiede una forte decisione, che deve coinvolgere la vita totalmente e pienamente. Nel secondo caso l'imperativo di Gesù: «Seguimi» non ammette deroghe, esige una fedeltà assoluta che metta al primo posto Dio e il Suo Regno. All'uomo che chiede una dilazione: «*Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre*», Gesù risponde in maniera drastica: «*Lascia che i morti seppelliscano i loro morti*». La sequela di Gesù deve e vuole affermarsi come qualche cosa di assoluto. Il Regno di Dio viene prima di qualunque altra esigenza o dovere.

Nel terzo caso emerge il tema della rinuncia a ogni bene come condizione per essere discepolo di Gesù; la scelta del Vangelo deve diventare una scelta radicale e senza riserve, deve mettere il Regno di Dio prima di ogni altra cosa e mettere Dio al di sopra di tutto.

Contemplatio

Il Signore Gesù per realizzare la salvezza ha affrontato un arduo cammino. Fin dalla sua incarnazione quante incomprensioni, quante chiusure, quanti rifiuti ha subito, eppure la sua decisione, liberamente presa, ci ha portato la redenzione. Gesù ha mandato e manda messaggeri davanti a se per preparare ad accogliere la sua presenza, salvifica e santificante. I discepoli Giacomo e Giovanni, come noi, non sanno accettare un rifiuto,

e, se da una parte mostrano di aver compreso che Gesù è il Messia, che è venuto per cambiare le sorti del suo popolo, dall'altra non hanno capito che il Regno di Dio è regno di amore e misericordia, e non appartiene alle dinamiche di questo mondo. Gesù è venuto per inaugurare il regno del Padre, regno di amore e di pace che coinvolge ogni uomo di ogni nazione. Passando per la Samaria, luogo ostile, perché fermo alla tradizione più rigida, Gesù mostra che vuole la salvezza di tutti e non si ferma davanti al rifiuto o alla chiusura, ecco perché non permette la distruzione con il fuoco di quel villaggio, concede tempo per la conversione e l'accoglienza. San Luca in questo brano ci invita a seguire Gesù con gli stessi suoi atteggiamenti: essere risoluti, decisi e mettere da parte i nostri desideri per abbracciare la volontà del Padre, riconoscendola motivo di gioia eterna, convinti che ci eleverà a dignità di veri figli di Dio. Se davanti a noi vediamo la salvezza eterna, la gloria del Padre, saremo capaci, come Gesù, di affrontare ogni difficoltà, ogni dolore e persino la morte.

Oratio

Grazie, Signore Gesù, che ci chiami a stare con te nella gloria del Padre! Grazie perché ci coinvolgi a preparare la tua venuta e ci dai la grazia di renderti presente nel mondo attraverso la Chiesa. Tu non ci abbandoni mai, sei rimasto in mezzo a noi

e lo sarai sempre fino alla piena realizzazione del tuo disegno d'amore. Donaci di seguire sempre te e non i nostri pensieri, di accogliere tutti quelli che metti sul nostro cammino, anche quando non siamo compresi e accettati, perché tuoi discepoli. Come a Giuseppe e Maria hai dato una fede forte così donala anche a noi, perché sappiamo rinunciare ai nostri progetti e accogliere e realizzare il tuo, salvezza per noi e per tutti. Con Maria e con Giuseppe voglio dirti il mio "amen", Gesù, sapendo che seguendo te arriverò alla Gerusalemme celeste.

Incontro Eucaristico Marchigiano

Montegranaro (Fermo)

Chiesa di San Serafino

(Piazzale San Serafino)

Giovedì 20 Giugno 2019

Corpus Domini

Programma

ore 15,30 Conferenza Formativa

ore 16,30 Celebrazione Eucaristica

ore 17,30 Adorazione Eucaristica

Al termine momento conviviale

Per informazioni tel. 071 977148



Riti di conclusione (quindicesima parte)

La Comunione

Con questa catechesi concludiamo il ciclo dedicato alla Messa, che è proprio la commemorazione, ma non soltanto come memoria, si vive di nuovo la Passione e la Risurrezione di Gesù. L'ultima volta siamo arrivati fino alla Comunione e l'orazione dopo la Comunione; dopo questa orazione, la Messa si conclude con la *benedizione* impartita dal sacerdote e il *congedo* del popolo (cfr *Ordinamento Generale del Messale Romano*, 90). Come era iniziata con il segno della croce, nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, è ancora nel nome della Trinità che viene sigillata la Messa, cioè l'azione liturgica.

Tuttavia, sappiamo bene che mentre la Messa finisce *si apre l'impegno della testimonianza cristiana*. I cristiani non vanno a Messa per fare un compito settimanale e poi si dimenticano, no. I cristiani vanno a Messa per partecipare alla Passione e Risurrezione del Signore e poi vivere di più come cristiani: si apre l'impegno della testimonianza cristiana. Usciamo dalla chiesa per «andare in pace» a portare la benedizione di Dio nelle attività quotidiane, nelle nostre case, negli ambienti di lavoro, tra le occupazioni della città terrena, “glorificando il Signore con la nostra vita”. Ma se noi usciamo dalla chiesa chiacchiando e dicendo: “guarda questo, guarda quello...”, con

la lingua lunga, la Messa non è entrata nel mio cuore. Perché? Perché non sono capace di vivere la testimonianza cristiana. Ogni volta che esco dalla Messa, devo uscire meglio di come sono entrato, con più vita, con più forza, con più voglia di dare testimonianza cristiana. Attraverso l'Eucaristia il Signore Gesù entra in noi, nel nostro cuore e nella nostra carne, affinché possiamo «esprimere nella vita il sacramento ricevuto nella fede» (*Messale Romano*, Colletta del lunedì nell'Ottava di Pasqua).

Dalla celebrazione alla vita, dunque, consapevoli che la Messa trova compimento nelle scelte concrete di chi si fa coinvolgere in prima persona nei misteri di Cristo. Non dobbiamo dimenticare che celebriamo l'Eucaristia per imparare a *diventare uomini e donne eucaristici*. Cosa significa questo? Significa lasciare agire Cristo nelle nostre opere: che i suoi pensieri siano i nostri pensieri, i suoi sentimenti i nostri, le sue scelte le nostre scelte. E questo è santità: fare come ha fatto Cristo è santità cristiana. Lo esprime con precisione san Paolo, parlando della propria assimilazione a Gesù, e dice così: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me» (*Gal 2,19-20*). Questa è la testimonianza cristiana. L'esperienza di Paolo illumina anche noi: nella misura in cui mortifichiamo il nostro egoismo, cioè facciamo morire ciò che si oppone al Vangelo e all'amore di Gesù, si crea dentro di noi un maggiore spazio per la potenza del suo Spirito. I cristiani sono uomini e donne che si lasciano allargare l'anima con la forza dello Spirito Santo, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo. Lasciatevi allar-

gare l'anima! Non queste anime così strette e chiuse, piccole, egoiste, no! Anime larghe, anime grandi, con grandi orizzonti... Lasciatevi allargare l'anima con la forza dello Spirito, dopo aver ricevuto il Corpo e il Sangue di Cristo.

Poiché la presenza reale di Cristo nel Pane consacrato non termina con la Messa (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1374), l'Eucaristia viene *custodita nel tabernacolo* per la Comunione ai malati e per l'adorazione silenziosa del Signore nel Santissimo Sacramento; il culto eucaristico fuori della Messa, sia in forma privata che comunitaria, ci aiuta infatti a rimanere in Cristo (cfr *ibid.*, 1378-1380).

I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. Possiamo dire così, un po' forzando l'immagine: la Messa è come il chicco, il chicco di grano che poi nella vita ordinaria cresce, cresce e matura nelle opere buone, negli atteggiamenti che ci fanno assomigliare a Gesù. I frutti della Messa, pertanto, sono destinati a maturare nella vita di ogni giorno. In verità, *ac-crescendo la nostra unione a Cristo*, l'Eucaristia aggiorna la grazia che lo Spirito ci ha donato nel Battesimo e nella Confermazione, affinché sia credibile la nostra testimonianza cristiana (cfr *ibid.*, 1391-1392).

Ancora, accendendo nei nostri cuori la carità divina, l'Eucaristia cosa fa? *Ci separa dal peccato*: «Quanto più partecipiamo alla vita di Cristo e progrediamo nella sua amicizia, tanto più ci è difficile separarci da Lui con il peccato mortale» (*ibid.*, 1395).

Il regolare accostarci al Convito eucaristico rinnova, fortifica e approfondisce il legame con la comunità cristiana a cui apparteniamo, secondo il principio che *l'Eucaristia fa la Chiesa* (cfr *ibid.*, 1396), ci unisce tutti.

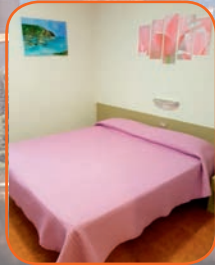
Infine, partecipare all'Eucaristia *impegna nei confronti degli altri, specialmente dei poveri*, educandoci a passare dalla carne di Cristo alla carne dei fratelli, in cui egli attende di essere da noi riconosciuto, servito, onorato, amato (cfr *ibid.*, 1397). Portando il tesoro dell'unione con Cristo in vasi di creta (cfr 2 Cor 4,7), abbiamo continuo bisogno di ritornare al santo altare, fino a quando, in paradiso, gusteremo pienamente la beatitudine del banchetto di nozze dell'Agnello (cfr Ap 19,9). Ringraziamo il Signore per il cammino di riscoperta della santa Messa che ci ha donato di compiere insieme, e lasciamoci attrarre con fede rinnovata a questo incontro reale con Gesù, morto e risorto per noi, nostro contemporaneo. E che la nostra vita sia sempre "fiorita" così, come la Pasqua, con i fiori della speranza, della fede, delle opere buone. Che noi troviamo sempre la forza per questo nell'Eucaristia, nell'unione con Gesù.

Ricordati che a Loreto c'è la tua Casa

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.**

***Tutte le camere con bagno
sono dotate di TV e WI-FI***

Anche in autogestione. Tel. 071 7500079





Suor Imma Salvi

Il documento continua a soffermarsi sul mistero della vocazione, molto ben rappresentato dalla chiamata di Samuele (1Sam 3,1-21) in cui possiamo vedere evidenziati alcuni tratti fondamentali del discernimento: l'ascolto e il riconoscimento dell'iniziativa divina, un'esperienza personale, una comprensione progressiva, un accompagnamento paziente e rispettoso del mistero in atto e una destinazione comunitaria. Noi potremmo pensare che la vocazione sia un ordine che arriva dall'alto e che la persona subisce senza potersi sottrarre, ma in realtà non è così. La vocazione non si impone come un destino da subire, ma si pone come una proposta d'amore, una proposta che fa bene sia a chi la riceve e risponde positivamente e sia per un invio missionario al servizio del regno. La parola del Signore però esige tempo per essere intesa e il cammino di discernimento necessita dei suoi tempi. Essa affascina perché nell'avventura progressiva si arriva alla scoperta di sé; la vocazione è espressione dunque dell'intreccio tra la scelta divina e la libertà umana. Dio ci chiama ad essere amici e non servi, ecco perché in ogni chiamata è messa in gioco una relazione, non una sottomissione o un destino fatale, è la chiamata ad essere amici, uniti in un modo del tutto speciale. La parola creatrice chiama tutti in termini personali a vivere



la vita in rapporto con Dio come vocazione, ovvero come chiamata. È importante perciò creare le condizioni perché in ogni comunità cristiana possa essere sviluppata la coscienza battesimale dei loro membri e anche una cultura vocazionale, promuovendo un impegno costante per le vocazioni. *La voce di Dio che chiama oggi è spesso soffocata dal rumore del frenetico quotidiano; invochiamo allora la pazienza del Padre e l'insistenza dello Spirito affinché non si stanchino di continuare a chiamare operai per una messe che è sempre abbondante.*

La vita e l'esempio di Gesù sono un modello affascinante per la cultura giovanile. La sua vita, infatti, appare buona e bella perché è fatta di amicizie sincere e profonde, spesa per i fratelli con generosità e mai chiusa verso nessuno, sempre disponibile al dono. Il fascino che Gesù ha esercitato con la sua vita è stato una vera e propria chiamata alla fede per chi l'ha incontrato. Uomini e

donne hanno riconosciuto nei suoi gesti e nelle sue parole il modo giusto di parlare di Dio e di rapportarsi con lui, accedendo a quella fede che porta la salvezza, la stessa fede che la Chiesa continua a vivere ed è strumento di salvezza per tutti i popoli. La gran parte dei discepoli ha vissuto la fede nelle condizioni ordinarie della vita quotidiana mentre altri, comprese alcune figure femminili, hanno condiviso l'esistenza itinerante profetica del Maestro. In modo particolare, tra tutte le figure bibliche che illustrano il mistero della vocazione, va evidenziata la presenza di Maria. Una giovane donna che con il suo "sì" ha reso possibile l'Incarnazione, creando così le condizioni perché ogni altra vocazione possa essere generata. Il suo esempio e il suo modello di discepolato fino ai piedi della croce e dopo la resurrezione sono l'esempio più importante della Chiesa nascente. Maria, come madre e maestra misericordiosa, continua ad accompagnare la Chiesa e a implorare lo Spirito che vivifica ogni vocazione. E' dunque evidente il principio mariano, il suo ruolo fondamentale nella vita della Chiesa e le sue manifestazioni che costituiscono un modello esemplare di risposta vocazionale. La Chiesa è per tutti, nessuno è escluso dalla chiamata alla santità, ecco perché tutti sono chiamati a partecipare alla missione della Chiesa che ha come finalità fondamentale la comunione con Dio e tra tutte le persone. Nelle diverse forme le vocazioni ecclesiali, infatti, realizzano la loro chiamata a divenire comunità fraterne, esprimono la missione di testimoniare l'evento di Gesù, nel quale ogni uomo e ogni donna trovano la salvezza. Nella dimensione vocazionale va interpretato anche l'orizzonte lavorativo. Il lavoro, infatti, è in molte occasioni utile per riconoscere e valorizzare

i doni ricevuti da Dio, vissuto santamente può divenire un modo per partecipare attivamente al mistero trinitario della creazione, redenzione e santificazione. Altra vocazione importante nella Chiesa è la vocazione alla famiglia, il cui apporto è insostituibile perché è chiamata a testimoniare il Vangelo attraverso l'amore reciproco, la generazione e l'educazione dei figli.

In ultimo non dobbiamo dimenticare la vocazione profetica della vita consacrata e il ministero ordinato. La vita consacrata, nella sua forma sia contemplativa che attiva, ha un particolare valore profetico all'interno della Chiesa, in quanto è testimonianza gioiosa della gratuità dell'amore... Quando la fraternità è vissuta in maniera autentica, diventa scuola di comunione, centro di preghiera e di contemplazione, luogo di testimonianza, di dialogo intergenerazionale e interculturale e spazio per l'evangelizzazione e la carità. *La Chiesa e il mondo non possono fare a meno di questo dono vocazionale che costituisce una grande risorsa per il nostro tempo: molti profeti di sventura annunciano la fine della vita consacrata nelle varie sue forme, ma noi sappiamo che tutto ha avuto origine in Lui e in Lui ci sarà il pieno compimento. Accompagniamo tutti i consacrati con la nostra preghiera e la nostra fiducia perché attraverso di essi Dio continui a farsi nostro compagno di cammino.*

Il ministero ordinato ha avuto nella Chiesa un ruolo particolare, in quanto è l'elemento costitutivo dell'identità della Chiesa ed è necessario alla vita cristiana. Per tale motivo è di fondamentale importanza curare la formazione, l'accompagnamento dei candidati al presbiterato. Il calo numerico non deve essere motivo di preoccupazione, ma occasione per una rinnovata rifles-

sione perché la Chiesa possa far riscoprire il fascino della persona di Gesù e della sua chiamata a divenire pastori del suo gregge. *Sosteniamo i nostri pastori con la forza della fede perché possano sentirsi confermati nel loro esercizio divino.*

Un punto importante nella riflessione sinodale è stata anche la condizione delle persone che vivono da “single”, riconoscendo che con questo termine si possono indicare situazioni di vita molto diverse tra loro. Nella Chiesa questa condizione, se assunta in una logica di fede e di dono, può divenire una delle molte strade attraverso cui si attua la grazia del battesimo e si cammina verso quella santità a cui tutti sono chiamati.

Esercizi Spirituali per Laici

Loreto

24 - 28 giugno 2019

Tema

**L'Associazione è luogo
di incontro con Gesù**

Guiderà gli Esercizi Suor Imma Salvi

*La settimana si terrà presso la sede dell'Associazione.
Per le prenotazioni contattare la Direzione: **071 977148***

mail: *info@aler.com*



Tenerezza di Maria Santissima e della Chiesa

Rosalba Marconi

“Stavano sotto la croce di Gesù Sua Madre, la sorella di Sua Madre, Maria di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora vedendo la Madre e accanto a lei il discepolo che amava, disse alla madre: “Donna ecco tuo figlio”: Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!” E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé” (Gv. 19,25 ss.).

Sotto la croce Maria viene data, da suo Figlio Gesù, a Giovanni, che rappresenta tutta l’Umanità, quale madre amorosa di tutti noi, giusti e peccatori, diventati suoi figli. E questo, nel suo cuore, risuona come una nuova Annunciazione. Maria ama ogni uomo e donna con la tenerezza di Dio: lo Spirito Santo di cui è ricolma. La Liturgia definisce Maria: dolcezza e speranza nostra perché il suo sguardo, pieno di tenerezza e di misericordia, è rivolto costantemente verso di noi, bisognosi del perdono del Padre Celeste.

Gesù, dopo la sua Resurrezione e prima della sua Ascensione al Cielo, promette ai suoi Discepoli che invierà su di loro il Paraclito, il Consolatore, Colui che aprirà le loro menti alla comprensione piena del suo Vangelo e li riempirà di forza, di coraggio e di doni spirituali per annunciare ad ogni persona la salvezza, il Suo Amore e la Sua presenza: “Sarò con voi fino alla fine dei tempi”. Gli Apostoli restano a Geru-

salemme, uniti nella preghiera con Maria e, il giorno di Pentecoste, si avvera la promessa: vento impetuoso, fragore di tuono e fuoco che si divide in lingue che si posano sul capo di ognuno di loro e “tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro di esprimersi”. Maria ci appare come la “madrina” della Chiesa, colei che la prepara, la assiste con la preghiera e con la sua presenza materna. Il Cenacolo è per Lei una nuova Betlemme.

Lo Spirito Santo è il protagonista di tutta la missione della Chiesa. E' Lui che la dirige e la adorna di ciò di cui necessita per svolgere il suo ministero, incarnando i suoi precetti di carità, di umiltà, di abnegazione e di testimonianza sino a dare la vita. La Chiesa è chiamata a vivere la tenerezza non come una scelta facoltativa ma come un'esigenza inalienabile; deve compiere le stesse scelte di Gesù: essere povera, testimoniare l'amore di Dio senza cercare privilegi, stare dalla parte degli ultimi, di coloro che sono emarginati, indifesi, rifiutati e servire gratuitamente chi si trova nella povertà materiale o spirituale. “Da questo tutti riconosceranno che siete miei discepoli se avrete amore gli uni verso gli altri” ci dice Gesù in Gv. 13, 35. **Solo la testimonianza evangelica è “un fuoco che accende altri fuochi”** ci sta insegnando papa Francesco attraverso il suo stile di vita che attira tutti poiché è più eloquente di ogni parola.

Per vivere la tenerezza occorre entrare anche in un silenzio contemplativo di preghiera sull'esempio di Maria SS. che meditava, nel suo cuore, le parole e gli



atteggiamenti di Gesù, suo Figlio. E' bello e doveroso stare nel Cenacolo con Lei come Comunità dei credenti e lasciarsi invadere dal "soffio dello Spirito", diventando preghiera e offerta per il bene di tutta la Chiesa!

In Maria, Madre di Cristo e del popolo di Dio, è presente tutto il mistero della Chiesa come nel seme, la po-

tenzialità della pianta che da esso nascerà. In questo senso la Beata Vergine è il modello esemplare, il prototipo su cui è strutturata la Chiesa in quanto anticipa e precede la Chiesa nella redenzione: Ella è la pre-redenta, la piena di grazia, colei che intercede continuamente perché ogni suo figlio/a viva in pienezza il progetto di Dio per lui/lei.

La Chiesa sull'esempio di Maria SS., nel corso dei secoli, è stata sempre pronta ad intervenire in aiuto degli ultimi e lo fa tuttora. Basta pensare a ciò che ha operato e opera nelle varie parti del mondo attraverso i suoi missionari: apertura di scuole, di centri di accoglienza, di ospedali, di laboratori, di mense per anziani, cura di orfani ecc.. Dove giunge non fa preferenza di lingua, religione o altro, ma si mette a servizio attraverso i suoi sacerdoti, consacrati e con-

sacrate, laici impegnati che lottano per stabilire la giustizia, la pace, la tenerezza, l'unità e spesso la loro testimonianza li porta anche a sacrificare la vita. Uno sguardo alla storia passata e a quella attuale ci attesta questa verità: La Chiesa, Sposa di Cristo, vanta tanti figli martiri perché incarnano le parole di Gesù riportate da Luca al cap. 9,24: "Chi vuol salvare la sua vita la perderà: chi invece perderà la sua vita la salverà". La vita o la si dona o la si perde. È lo Spirito Santo, anima della Chiesa, che spinge il battezzato ad essere dono sull'esempio di Gesù e di Maria. L'amore e la tenerezza si donano gratuitamente per venire gratuitamente corrisposti. L'unica condizione è vivere la povertà di Maria che ci fa cantare il "Magnificat". Dio infatti è già tutto in tutti, aspetta soltanto che noi Chiesa apriamo gli occhi e il cuore per riconoscerlo, lasciarci amare da Lui e corrispondere appieno a vivere, ogni giorno, il Suo progetto di eternità. Amen!

*Si invitano tutti gli associati
a celebrare
l'Ora Nazionale
di Adorazione Eucaristica
Giovedì 20 Giugno 2019
dalle ore 17 alle ore 18*

Fra' Sergio Lorenzini

nuovo Ministro Provinciale

I Frati Minori Cappuccini delle Marche, durante la celebrazione del loro 278° Capitolo Provinciale, svoltosi nella Repubblica di San Marino il giorno 11 aprile 2019, hanno eletto il nuovo definitorio:



Fr. Sergio Lorenzini
(San Severino Marche)
Ministro Provinciale

Fr. Filippo Maria Caioni
(Castel di Lama)
Vicario Provinciale

Fr. Fabio Maria Furiasse
(Recanati)
2° consigliere

Fr. Francesco Pettinelli
(Frontale)
3° consigliere

Fr. Damiano Angelucci
(Fano)
4° consigliere

Nel corso del capitolo anche la nostra Associazione,
che fa parte della Provincia,
è stata chiamata a relazionare sull'attività svolta.

*Al nuovo Provinciale e agli eletti nel Definitorio
gli auguri e la preghiera di sostegno
della nostra Associazione.*



55° Convegno Nazionale

“Riparazione: Santità per la Missione”

Loreto 20-22 settembre 2019

Venerdì 20 settembre

Ore 17,00 Santuario della Santa Casa

S. Messa di apertura Presieduta da

S.Ecc. **Mons. Fabio Dal Cin**

Arcivescovo Prelato di Loreto

Ore 17,45 Processione Eucaristica.

Sabato 21 settembre

Ore 8,30 Auditorium Giovanni Paolo II

Celebrazione delle Lodi.

Relazione:

“Gesù con la sua presenza santifica la Chiesa”.

Ore 10,30 Assemblea Ordinaria dei Soci.

Ore 11,30 Basilica inferiore

Adorazione Eucaristica.

Ore 15,30 Auditorium Giovanni Paolo II

Ora Media

Relazione

“L'amore di Gesù ci rende testimoni di Comunione”.

Ore 18,30 Santuario della Santa Casa

S. Messa.



Ore 21,00 Piazza della Madonna
Santo Rosario e Fiaccolata.

Domenica 22 settembre

Ore 8,30 Basilica inferiore
Celebrazione delle Lodi.
Conclusione.

Ore 10,30 S. Messa di chiusura presieduta da
Padre Franco Nardi.

Note Tecniche

La quota individuale di partecipazione è di € **150,00**.
Per chi richiede la camera singola supplemento €**18,00** a notte.

La quota comprende:

Iscrizione, vitto (dalla cena del 20 al pranzo del 22).
All'atto dell'iscrizione va versato un anticipo di € **25,00**.

Prenotazioni presso la segreteria 071977148 o
info@aler.com.

Comunicare tempestivamente eventuali disdette.

Iscrizioni entro il 15 Settembre 2019

Vita associativa

Adrano - (Catania)

Dal 3 al 5 maggio, nella Parrocchia di San Paolo, si è svolto un Convegno Eucaristico sul tema “L’Eucaristia: sorgente di Comunione e di Amore” organizzato dalla nostra Associazione locale per i 10 anni dal furto,



nel tabernacolo della Parrocchia, di una pisside piena di ostie consacrate, mai più ritrovate. Tutte e tre le giornate hanno registrato una folta partecipazione sin dal mattino, quando, dopo la Santa Messa, iniziava l’Adorazione e la sera si concludeva con la catechesi tenuta da **don Luigi Marino**, i vesperi, la benedizione solenne e la Santa Messa.

Don Luigi, nelle sue riflessioni ha sottolineato come l’Eucaristia debba essere il punto di partenza della vita cristiana, e l’importanza della nostra partecipazione

Vita associativa

all'azione salvifica di Gesù attraverso la Riparazione. Un particolare ringraziamento al parroco **don Nicolò Petralia** per l'iniziativa e l'ospitalità fraterna; alla responsabile **Maria Di Guardia** e ai responsabili regionali **Carmela Badalati** e **Salvatore Lopes**.



Siracusa

Il 6 maggio, con la guida del nostro responsabile regionale **Salvatore Vetrano**, abbiamo fatto tappa nella Città di Aristotele, presso la Parrocchia di Maria SS. Addolorata a Grottasanta. Accolti fraternamente dal Parroco **fra' Felice Pumilia**, dei Servi di Maria, abbiamo incontrato i gruppi della Città. Alla catechesi sulla Riparazione, tenuta da **don Luigi Marino**, ha fatto seguito la Santa Messa e l'Adorazione Eucari-

Vita associativa

stica. L'ambiente della grotta, l'attenta partecipazione dei presenti e i canti proposti dalla corale del Rinnovo hanno creato un clima di intensa commozione. Un grazie di cuore a tutti per l'accoglienza festosa, in modo particolare ai rappresentanti delle altre Associazioni di Siracusa che sono intervenute.



Vittoria - (Ragusa)

Il 7 maggio a conclusione del nostro viaggio nella Sicilia orientale, abbiamo fatto tappa a Vittoria, presso la Chiesa parrocchiale Madonna delle Lacrime. L'occasione è stata propizia per conoscere il nuovo parroco, don **Andrea Pomillo**, che ha incontrato l'Associazione per la prima volta. Nel teatrino parrocchiale la responsabile **Iacono Nunziata** ha ripercorso la storia

Vita associativa

del gruppo, sottolineando come da pochi mesi, all'età di 100 anni, sia venuta a mancare la fondatrice **Ci-nardo Concetta**. Il Vice Presidente **Paolo Baiardelli** ha parlato dell'Associazione e **don Luigi Marino** ha tenuto la catechesi. Numerosa la partecipazione anche di persone non associate che hanno voluto approfondire il tema della Riparazione. Nella Chiesa parrocchiale dopo l'adorazione si è celebrata la Santa Messa, che ha concluso il pomeriggio eucaristico. Un grazie di cuore al Parroco, al coro che ha animato la liturgia e al gruppo di Vittoria che ha saputo sensibilizzare la comunità.



Pregghiera per la Pentecoste

*Tu o Maria sei unita nella preghiera
con gli Apostoli nel Cenacolo.*

*Lì per opera dello Spirito, dono di Cristo Risorto,
nasce la Chiesa,*

*comunità di amore, in cui ogni barriera
fra gli uomini viene abbattuta.*

*Questa è la missione della Chiesa
e di ogni cristiano:*

*riconciliare gli uomini con Dio e tra loro
per fare dell'umanità intera
una comunione di persone.*

*O Signore, lo stesso Spirito Santo
che era sceso su Maria
per far nascere in Lei Gesù figlio di Dio,*

*scende di nuovo su di Lei e
sugli Apostoli nel cenacolo*

per dare vita alla Chiesa, Corpo Mistico di Cristo.

*Concedi, ti preghiamo,
che i cristiani siano nel mondo*

segno e forza attiva di unità fra tutti gli uomini.

Per Cristo nostro Signore.

Amen.